

# A Bonn ha prevalso la forza economica della RFT

## Tutta Forlì s'è fermata

# 250 lire al giorno rubate sulle paghe

## Cortei e manifestazioni contro le «gabbie salariali» nel capoluogo, a Rimini e Cesena

### Convegno a Napoli il 29-30

## Zone salariali: la CGIL rilancia la battaglia

Il 29 e 30 novembre si svolgerà alla fiera d'Oltremare di Napoli l'assemblea dei dirigenti e attivisti meridionali della CGIL per esaminare la situazione della vertenza sulle zone salariali e lo sviluppo del movimento. In tutti i suoi diversi aspetti collegati alla realtà meridionale e nazionale.

La relazione al convegno, sul tema «Eliminazione delle zone salariali, per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno», sarà svolta da Rinaldo Scheda, segretario confederale.

All'assemblea parteciperanno circa 800 dirigenti e attivisti sindacali del centro Sud e delle isole. Saranno presenti anche le delegazioni delle regioni del centro-Nord e delle Federazioni di categoria.

L'assemblea per il particolare momento in cui si svolgerà (ampie lotte in corso soprattutto nel Mezzogiorno e gli in contri programmatici fra Confindustria e confederazioni sindacali per affrontare i problemi del superamento delle «gabbie salariali») assume un grande interesse non solo per la CGIL ma per tutto il movimento sindacale.

### Decisioni del Consiglio generale

## La FIM-CISL: necessaria una lotta generalizzata

Il consiglio generale della federazione lavoratori metalmeccanici della FIM-CISL ha preso in esame i problemi del settore, con particolare riguardo a quelli delle pensioni, occupazione, zone.

Stato deve assumere «a proprio carico l'intera corrispondenza alla pensione sociale». Sul problema dell'occupazione, la FIM-CISL «ravviva nella ristrutturazione e diversificazione produttiva dell'industria metalmeccanica un'occasione di primaria importanza per accrescere i posti di lavoro».

La FIM-CISL, prendendo nel particolarmente occasione lo stato delle trattative relative alla eliminazione delle «zone», rileva che «se le prospettive emerse negli ultimi incontri, ben lontane dalla prospettiva della effettiva eliminazione degli scarti zonal, dovessero permanere, sarà necessario ricorrere in maniera generalizzata all'azione sindacale per rimuovere l'attuale intrinseca padronale sul problema».

Il consiglio FIM ha infine ribadito l'impegno per l'unità d'azione e l'unità sindacale.

## Le ripercussioni della crisi sull'economia italiana

### Un duro prezzo per le manovre dell'alta finanza

Stimo giunti, così, nel corso di un anno, al terzo drammatico episodio per la crisi del sistema monetario internazionale. Dopo la svalutazione della sterlina inglese del 18 novembre 1967, dopo la corsa all'oro delle ultime settimane del '68 e del primo mese di quest'anno, con il suo voco nel marzo scorso la creazione di un mercato libero dell'oro, e in pratica la fine della piena convertibilità del dollaro in oro, si avuta ora la svalutazione del franco francese e una nascente rivalutazione del marco tedesco.

Chi pensava che le tensioni dei mesi scorsi fossero di carattere transitorio e limitato e si illudeva sulla possibilità di realizzare, senza scossa, una riforma del sistema monetario internazionale ha dovuto così registrare una nuova clamorosa smentita. Il fatto è che le tradizioni, che tutta l'economia capitalistica ha accumulato nel corso degli ultimi anni, si rivelano di gran lunga più eccezionali e tutti gli sforzi, compiuti a livello internazionale, per costruire un sistema di relazioni fondato sulla stabilità di cambi e sulla liberalizzazione del commercio, non sono valsi ad impedire l'esplosione di quelle contraddizioni.

Le cause più immediate della crisi di questi giorni sono largamente conosciute. Da un lato, la Francia non si è dimostrata in grado di riassorbire le conseguenze economiche dei fatti di maggio con i sussidi alle esportazioni e le limitazioni alle importazioni, introdotte alla vigilia dell'estate; dall'altro, la Gran Bretagna, malgrado la svalutazione della sterlina di un anno fa e i massicci crediti estesi a più riprese dagli altri Paesi capitalistici, non è riuscita a rianimare la propria bilancia commerciale. Il peso ancora la bilancia dei pagamenti. Dal maggio scorso fino ad oggi la Francia ha perduto oltre un terzo delle proprie riserve valutarie ed è crollata così una delle colonne portanti delle quali il generale De Gaulle aveva costruito la sua «grandeur».

## Limite di rottura

Contemporaneamente, le riserve valutarie inglesi sono rimaste ai livelli che risentono costantemente il limite della rottura. Tutto questo ha aggravato enormemente la debolezza del franco e della sterlina, tanto più che in questa situazione si è unito il peso delle manovre speculative di ampiezza impressionante. Al la debolezza del franco è della sterlina corrisponde, da una parte, una sorprendente solidità del marco. E, dopo che da parte dello stesso governo americano si era esercitata una forte pressione per la svalutazione del franco e la rivalutazione del marco tedesco (la speculazione internazionale ha creato una situazione tale che è finito per imporre l'attuale svalutazione del franco e la rivalutazione del marco), si è verificata una «reversibilità» del marco.

A tutto questo occorre considerare due ordini di questioni: 1) le ripercussioni che avranno in Italia le decisioni del governo francese e della conferenza monetaria di Bonn; 2) i problemi tuttora aperti nel sistema monetario internazionale e i loro possibili sviluppi.

## Londra tassa i consumi

Molte voci autorevoli erano state a suggerire in questi giorni una svalutazione della sterlina. Tale era il parere, ad esempio, della rivista settimanale «The Economist» che consiglia di ridurre il valore della sterlina in proporzione pari alla eventuale svalutazione francese per non perdere il margine di vantaggio che i manufatti e le merci inglesi hanno conquistato sui mercati internazionali col taglio del valore della moneta nazionale operato esattamente un anno fa.

Le circostanze odierne dimostrano comunque che la prima svalutazione inglese non è stata non poteva essere una soluzione duratura. L'intero sistema monetario internazionale è in crisi e la sterlina vi è attualmente coinvolta quasi quanto il franco. Con il minor odierne si spera di frenare la caduta, di arrestare almeno momentaneamente la speculazione. Ma l'amministrazione laburista ha scattato una seconda svalutazione ed ha deciso di inscrivere la pressione deflazionistica all'interno, con il cosiddetto «relax» economico. Questo significa che un ulteriore ristagno nel mercato domestico in primo luogo, maggiore disoccupazione e più grandi sacrifici per le masse popolari. La reazione dell'opinione pubblica (e cui si era negli ultimi tempi lasciato credere in una ormai prossima

# Il franco svalutato De Gaulle alle corde

## Oggi il Consiglio dei Ministri francese ufficialmente la svalutazione precisandone l'entità - La destra economica e politica condiziona sempre più strettamente il generale

### Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22. Il governo francese annuncia domani, dopo il consiglio dei ministri convocato in seduta straordinaria per le 15 del pomeriggio, il tasso di svalutazione del franco. Accanto alle indiscrezioni secondo cui De Gaulle avrebbe fissato questo tasso attorno al 10 per cento, corrono voci di crisi ministeriale, mentre l'estrema destra chiede pubblicamente al generale di ritirarsi. Secondo la CGT e il sindacato cattolico, in comunicati separati, esigono la formazione di una commissione parlamentare di inchiesta per accertare le responsabilità delle evasioni di capitali nella crisi del franco.

Il capo del gruppo parlamentare comunista Raffangon, in una lettera al presidente dell'assemblea nazionale, scrive: «Dieri anni di politica gollista hanno condotto il paese alla catastrofe attuale. Finché mai si impone una politica nuova fondata sul controllo pubblico dell'intera economia, sulla nazionalizzazione delle banche, sulla apertura di credito destinati all'espansione economica, sulla riforma democratica della fiscalità».

L'atmosfera a Parigi è quella della giornata di lutto nazionale. Davanti alle chiese parigine la folla fa sentire che l'era era andata a dormire con la mezza convinzione che la svalutazione sarebbe stata evitata, communita ora amaramente in scacco annunciano a titolo di scetticismo di giornali della sera: «Svalutazione? Tre sono gli indirizzi: 1) quello che si pone in definitiva il tasso di svalutazione del franco; 2) quali ripercussioni interne e internazionali avrà la svalutazione; 3) quale politica economica adotterà ora il governo per riequilibrare una situazione compromessa e drammatica».

La Francia è in ginocchio.

## Paradossale: evasori in lotta

## Borsa in sciopero contro le tasse

### Frattura fra gli agenti di cambio manovrati dietro le quinte da personaggi dell'alta finanza

Il primo sciopero contro una legge fiscale in Italia non lo hanno fatto i lavoratori, che pure si vedono portere via dalla busta paga una parte del salario sottraendo all'alimentazione o all'istruzione dei figli, ma gli agenti ed i procuratori di Borsa mobilitati per chiedere l'anonimato per i titoli azionari e quelli di cambio, legalizzati dei capitali. Le Borse valori, con l'eccezione di alcune minori, sono rimaste ieri chiuse e una lettera di stato inviata al ministro on. Emilio Colombo — dimissionario, ma ugualmente privilegiato della fiducia degli ambienti finanziari — questione — in cui testualmente si manifesta «la diffidenza del risparmiatore ad ogni forma di schedatura, all'anonimato e al segreto» — ha spinto in gran parte dovuto alle pesanti esperienze del passato: dalla esplosione del mercato del 1947 all'attacco del 17 della legge 5 gennaio 1956 di perquisizione tributaria che avrebbe, a quanto pare con 12 anni di ritardo. Nel paese del segreto bancario, dove solo poche società di produzione sfuggono alle tasse, si chiede dunque di stendere un velo di omertà sui redditi azionari in modo da ridurre ulteriormente i proventi fiscali.

Questo atteggiamento, che agenti e procuratori del resto prendono per conto di altri e ben nascosti esponenti dell'alta finanza, è di essere apparso paradossale anche a qualcuno dell'ambiente se lo stesso rag. Giulio Rossi, presidente del Consiglio nazionale degli Ordini degli agenti di cambio, ha ritenuto ieri di dare i dimissioni. Non si è detto, ma gli agenti ed i procuratori di Borsa mobilitati per chiedere l'anonimato per i titoli azionari e quelli di cambio, legalizzati dei capitali. Le Borse valori, con l'eccezione di alcune minori, sono rimaste ieri chiuse e una lettera di stato inviata al ministro on. Emilio Colombo — dimissionario, ma ugualmente privilegiato della fiducia degli ambienti finanziari — questione — in cui testualmente si manifesta «la diffidenza del risparmiatore ad ogni forma di schedatura, all'anonimato e al segreto» — ha spinto in gran parte dovuto alle pesanti esperienze del passato: dalla esplosione del mercato del 1947 all'attacco del 17 della legge 5 gennaio 1956 di perquisizione tributaria che avrebbe, a quanto pare con 12 anni di ritardo. Nel paese del segreto bancario, dove solo poche società di produzione sfuggono alle tasse, si chiede dunque di stendere un velo di omertà sui redditi azionari in modo da ridurre ulteriormente i proventi fiscali.

economicamente, politicamente e socialmente, alle imprese nazionalizzate, sugli investimenti sociali.

Il ricorso alle imposte e all'aumento tariffario, (trappole, imbucchi, alcoli) prima esclusi, tornano di moda. Così se la svalutazione ha colpito prima di tutto i piccoli risparmiatori e il potere di acquisto dei salariati, la ripresa economica sotto il segno dell'austerità capitalistica e dei rischi di rissolvidi ancora a danno dei lavoratori e di allargare la piaga della disoccupazione.

Una ultima osservazione: milioni di francesi constatazione oggi, con una evidente amarezza, in che cosa è effettivamente consistita la cosiddetta «solidarietà monetaria internazionale». L'unico debito pubblico si pone in quale sarà in definitiva il tasso di svalutazione del franco; 2) quali ripercussioni interne e internazionali avrà la svalutazione; 3) quale politica economica adotterà ora il governo per riequilibrare una situazione compromessa e drammatica».

La Francia è in ginocchio.

## Paradossale: evasori in lotta

## Borsa in sciopero contro le tasse

### Frattura fra gli agenti di cambio manovrati dietro le quinte da personaggi dell'alta finanza

Il primo sciopero contro una legge fiscale in Italia non lo hanno fatto i lavoratori, che pure si vedono portere via dalla busta paga una parte del salario sottraendo all'alimentazione o all'istruzione dei figli, ma gli agenti ed i procuratori di Borsa mobilitati per chiedere l'anonimato per i titoli azionari e quelli di cambio, legalizzati dei capitali. Le Borse valori, con l'eccezione di alcune minori, sono rimaste ieri chiuse e una lettera di stato inviata al ministro on. Emilio Colombo — dimissionario, ma ugualmente privilegiato della fiducia degli ambienti finanziari — questione — in cui testualmente si manifesta «la diffidenza del risparmiatore ad ogni forma di schedatura, all'anonimato e al segreto» — ha spinto in gran parte dovuto alle pesanti esperienze del passato: dalla esplosione del mercato del 1947 all'attacco del 17 della legge 5 gennaio 1956 di perquisizione tributaria che avrebbe, a quanto pare con 12 anni di ritardo. Nel paese del segreto bancario, dove solo poche società di produzione sfuggono alle tasse, si chiede dunque di stendere un velo di omertà sui redditi azionari in modo da ridurre ulteriormente i proventi fiscali.

Questo atteggiamento, che agenti e procuratori del resto prendono per conto di altri e ben nascosti esponenti dell'alta finanza, è di essere apparso paradossale anche a qualcuno dell'ambiente se lo stesso rag. Giulio Rossi, presidente del Consiglio nazionale degli Ordini degli agenti di cambio, ha ritenuto ieri di dare i dimissioni. Non si è detto, ma gli agenti ed i procuratori di Borsa mobilitati per chiedere l'anonimato per i titoli azionari e quelli di cambio, legalizzati dei capitali. Le Borse valori, con l'eccezione di alcune minori, sono rimaste ieri chiuse e una lettera di stato inviata al ministro on. Emilio Colombo — dimissionario, ma ugualmente privilegiato della fiducia degli ambienti finanziari — questione — in cui testualmente si manifesta «la diffidenza del risparmiatore ad ogni forma di schedatura, all'anonimato e al segreto» — ha spinto in gran parte dovuto alle pesanti esperienze del passato: dalla esplosione del mercato del 1947 all'attacco del 17 della legge 5 gennaio 1956 di perquisizione tributaria che avrebbe, a quanto pare con 12 anni di ritardo. Nel paese del segreto bancario, dove solo poche società di produzione sfuggono alle tasse, si chiede dunque di stendere un velo di omertà sui redditi azionari in modo da ridurre ulteriormente i proventi fiscali.

### Convegno a Napoli il 29-30

## Zone salariali: la CGIL rilancia la battaglia

Il 29 e 30 novembre si svolgerà alla fiera d'Oltremare di Napoli l'assemblea dei dirigenti e attivisti meridionali della CGIL per esaminare la situazione della vertenza sulle zone salariali e lo sviluppo del movimento. In tutti i suoi diversi aspetti collegati alla realtà meridionale e nazionale.

La relazione al convegno, sul tema «Eliminazione delle zone salariali, per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno», sarà svolta da Rinaldo Scheda, segretario confederale.

All'assemblea parteciperanno circa 800 dirigenti e attivisti sindacali del centro Sud e delle isole. Saranno presenti anche le delegazioni delle regioni del centro-Nord e delle Federazioni di categoria.

L'assemblea per il particolare momento in cui si svolgerà (ampie lotte in corso soprattutto nel Mezzogiorno e gli in contri programmatici fra Confindustria e confederazioni sindacali per affrontare i problemi del superamento delle «gabbie salariali») assume un grande interesse non solo per la CGIL ma per tutto il movimento sindacale.

### Decisioni del Consiglio generale

## La FIM-CISL: necessaria una lotta generalizzata

Il consiglio generale della federazione lavoratori metalmeccanici della FIM-CISL ha preso in esame i problemi del settore, con particolare riguardo a quelli delle pensioni, occupazione, zone.

Stato deve assumere «a proprio carico l'intera corrispondenza alla pensione sociale». Sul problema dell'occupazione, la FIM-CISL «ravviva nella ristrutturazione e diversificazione produttiva dell'industria metalmeccanica un'occasione di primaria importanza per accrescere i posti di lavoro».

La FIM-CISL, prendendo nel particolarmente occasione lo stato delle trattative relative alla eliminazione delle «zone», rileva che «se le prospettive emerse negli ultimi incontri, ben lontane dalla prospettiva della effettiva eliminazione degli scarti zonal, dovessero permanere, sarà necessario ricorrere in maniera generalizzata all'azione sindacale per rimuovere l'attuale intrinseca padronale sul problema».

Il consiglio FIM ha infine ribadito l'impegno per l'unità d'azione e l'unità sindacale.

## In tutte le sedi sciopero al 90-95 %

# telefonici SIP decisi: continueranno la protesta

## Contro i licenziamenti

## Zuccherieri: hanno scioperato tutti

## Manifestazioni unitarie a Ferrara, Parma, Padova, Rovigo, Bologna e Venezia - Governo e monopoli sotto accusa

## L'ACI verso lo sciopero

## Si apre a Milano il congresso dei bancari

La situazione del personale dell'ACI e degli Automobile Clubs è notoriamente caotica. Dal 1° gennaio di quest'anno e prima degli automobilisti, sono i dipendenti che chiedono fra l'altro un nuovo regolamento organico e l'abolizione di un conto di lavoro di fatto come per i parastatali.

Per rendere convincenti le loro richieste, i due sindacati CGIL e CISL hanno fissato uno sciopero a tempo indeterminato per il 23 novembre. Prima di quella data la presidenza può prendere opportuni provvedimenti che farebbero ritirare lo sciopero. Se questi provvedimenti saranno presi, ma poi non realizzati dall'azienda, ora indirizzata in senso prettamente commerciale (fiduciarista, doppia e tripla spina ecc.) e con il ricorso sistematico agli appalti, con danno per l'utente e per i dipendenti, per i quali si profila la minaccia del posto di lavoro e della demeritizzazione.

Bono 45 mila i telefonici della SIP-IRI e lo scorso anno sono stati assunti soltanto 300 nuovi dipendenti, mentre la produzione è in forte calo. Il lavoro concesso alla ditta appaltatrice, che ora contano ben 18 mila occupati.

Di fatto l'operario della SIP-IRI subisce una disqualificazione: gli impianti, molto spesso, vengono eseguiti dalle imprese appaltatrici e l'operario della azienda a partecipazione statale si limita a collocare soltanto il telefono nella abitazione o nell'ufficio dell'utente. Naturalmente non si chiedono i licenziamenti dei lavoratori degli appalti ma il loro assorbimento nell'azienda, con il suo potenziamento e miglioramento.

FORLÌ, 22. Lo sciopero unitario (CGIL, CISL, e UIL) dei lavoratori metalmeccanici del capoluogo forlivese nella provincia di Forlì, contro la discriminazione salariale fissata nell'assetto zonale, è riuscito imponente, quasi senza defezioni. Le maggiori mobilitazioni avvennero a Forlì, a Cesena e al massiccio corteo di Rimini hanno confermato che in tensione ostinata nei posti di lavoro, dimostrata del resto appena una settimana fa in occasione della giornata di lotta per le pensioni a giunta di lavoro, tale che non ha riscosso negli ultimi anni.

Ecco alcuni dati sullo sciopero: dei 1000 metalmeccanici della SIP-IRI, rimasti a Forlì, 800 sono stati scioperati. La lotta si è svolta in modo da coincidere con l'inizio della settimana di lavoro, in occasione di una manifestazione economica, non più di 50 hanno ignorato l'appello dei sindacati. Ancora più imponente è stato lo sciopero a fabbrica di stufe, a Cesena. Nuova Beconi: i 1000 operai hanno scioperato al 100%, e fra gli impiegati l'astensione ha toccato una buona percentuale. Totalmente ferme sono rimaste le officine Giuliani e Metallurgica di Forlì. Ma nel di Forlino, di Salsomaggiore, di Cesena e molte altre minori. Deserti pure i cantieri edili (Tamburini, Izani, Calzini Soler, e così via) e i maggiori nobilitatori (Spazzoli, Tosoni ecc.) Complessivamente hanno scioperato nella provincia oltre 50 mila lavoratori. In un anno per ogni lavoratore sono circa 70-80 mila i giorni in meno, e per i padroni sono profitti supplementari di miliardi. Basti a dire soltanto sulla busta paga dei lavoratori del complesso chimico Orsi Mangelli, la maggior parte della provincia, almeno di 220-230 milioni all'anno, e si avrà una idea degli effetti di una situazione produttiva di fatto. Sono 50 mila i lavoratori che, per effetto della applicazione della IV zona salariale nella quale rientra la provincia di Forlì, perdono ciascuno circa 30 lire l'ora rispetto ad un compagno di pari qualifica occupato per esempio in una fabbrica del Mezzogiorno.

In un anno per ogni lavoratore sono circa 70-80 mila i giorni in meno, e per i padroni sono profitti supplementari di miliardi. Basti a dire soltanto sulla busta paga dei lavoratori del complesso chimico Orsi Mangelli, la maggior parte della provincia, almeno di 220-230 milioni all'anno, e si avrà una idea degli effetti di una situazione produttiva di fatto. Sono 50 mila i lavoratori che, per effetto della applicazione della IV zona salariale nella quale rientra la provincia di Forlì, perdono ciascuno circa 30 lire l'ora rispetto ad un compagno di pari qualifica occupato per esempio in una fabbrica del Mezzogiorno.

## Riprende nei Nebrodi la repressione

## Arrestati due pastori

Dalla nostra redazione PALERMO, 22. Riprende durissima e sempre più ingiustificata la repressione poliziesca contro il movimento dei pastori del Nebrodi Dopo Santo Anastasi, incarcerato tre giorni fa, altri due piccoli allevatori di Sant'Alfò, Giuseppe Carabotta, 42 anni e Alfio Mousso, 20 anni — sono stati arrestati e rinchiusi nelle prigioni di Patti per aver portato un piccolo eretto di pecore affamate a pascolare in località Ciappazzi. Si tratta di zona destinata al rimboschimento ma di cui gli abitanti della zona, da da due settimane l'assessorato regionale all'agricoltura, aveva disposto lo svincolo temporaneo con un provvedimento analogo a quello che aveva consentito la scarcerazione dei pastori di Capizzi e di altri comuni montani.

Particolare segnalazione come Calandra (arrestato un mese fa) era l'animatore degli allevatori capizzesi del Carabotta il presidente del movimento dei pastori dei Nebrodi sanfratellani. O si trova insomma decapato di fronte da un lato ad una operazione che mira a colpire la base del movimento o, a cuore il movimento organizzato e dall'altro ad una manovra che rivela tutta la doppiezza dell'atteggiamento dell'apparato della regione e dello Stato.

Sui nuovi e gravi sviluppi della guerra dei pastori una interpellanza urgente è stata presentata al parlamento siciliano dai compagni Nino Mesina, Bindone e De Paolantonio mentre i compagni avv. Sisti e Sarno Capolupo hanno presentato alla Procura di Patti istanza di libertà provvisoria.

## Arrestati due pastori

Dalla nostra redazione PALERMO, 22. Riprende durissima e sempre più ingiustificata la repressione poliziesca contro il movimento dei pastori del Nebrodi Dopo Santo Anastasi, incarcerato tre giorni fa, altri due piccoli allevatori di Sant'Alfò, Giuseppe Carabotta, 42 anni e Alfio Mousso, 20 anni — sono stati arrestati e rinchiusi nelle prigioni di Patti per aver portato un piccolo eretto di pecore affamate a pascolare in località Ciappazzi. Si tratta di zona destinata al rimboschimento ma di cui gli abitanti della zona, da da due settimane l'assessorato regionale all'agricoltura, aveva disposto lo svincolo temporaneo con un provvedimento analogo a quello che aveva consentito la scarcerazione dei pastori di Capizzi e di altri comuni montani.

Particolare segnalazione come Calandra (arrestato un mese fa) era l'animatore degli allevatori capizzesi del Carabotta il presidente del movimento dei pastori dei Nebrodi sanfratellani. O si trova insomma decapato di fronte da un lato ad una operazione che mira a colpire la base del movimento o, a cuore il movimento organizzato e dall'altro ad una manovra che rivela tutta la doppiezza dell'atteggiamento dell'apparato della regione e dello Stato.

Sui nuovi e gravi sviluppi della guerra dei pastori una interpellanza urgente è stata presentata al parlamento siciliano dai compagni Nino Mesina, Bindone e De Paolantonio mentre i compagni avv. Sisti e Sarno Capolupo hanno presentato alla Procura di Patti istanza di libertà provvisoria.